Agricoltura

Il valore della terra
Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi e nell'ambito del settore agroalimentare

Grano duro, prezzi a picco per import da Russia e Turchia

Impennata, mai registrata nella storia del nostro Paese, che ha fatto calare le quotazioni del prodotto italiano

Claudia Molinari

Incrementi a quattro cifre, quelli che caratterizzano i dati dell'importazione di grano duro dalla Russia per il nostro Paese. Infatti, i dati resi noti da pochi giorni da Istat mettono in evidenza a novembre 2023 un incremento di 1164 punti percentuali: oltre 400mila tonnellate, rispetto alle modeste 32.000 registrate nel periodo gennaio-novembre 2022.
Questi dati sono stati messi in luce da un'analisi del Centro studi Divulga: il paper "Mari in tempesta", approfondimento sull'impatto delle guerre in corso sul sistema agroalimentare, che parte da dati dell'Istat e della direzione generale Agricoltura della Commissione europea.
I ricercatori del Centro parlano di "un'impennata mai registrata nella storia del nostro Paese, che ha fatto calare in maniera significativa le quotazioni del grano duro italiano". Oltre al grano proveniente dalla Russia, anche quello in arrivo dalla Turchia ha registrato un +798%.
Complessivamente nel nostro Paese lo scorso anno si è registrato un considerevole aumento (+130% su base tendenziale) delle importazioni di grano duro proveniente da Paesi extra europei. In questo scenario Turchia e Russia sono divenute rispettivamente secondo e terzo fornitore italiano, seguite dal Canada, che ha registrato un +83% (e che resta comunque il primo fornitore), e Kazakistan (+164%). Il Centro Divulga analizza anche il trend temporale, sottolineando che a partire dal mese di luglio dello scorso anno - proprio in concomitanza della fase di raccolta del grano italiano e dell'avvio della nuova campagna di commercializzazione - il grano turco e quello russo hanno iniziato a crescere notevolmente: infatti dall'estate scorsa, su un totale complessivo di 1,1 milioni di tonnellate di grano duro importate in Italia da Paesi extra europei (81% delle importazioni complessive europee), il grano duro turco rappresenta il 37% mentre quello russo il 31,4%.
Una crescita che ha impattato sui prezzi del raccolto italiano 2023, scesi in maniera significativa, con le quotazioni che a gennaio 2024 hanno ceduto oltre 70 euro/tonnellata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ovviamente le conseguenze sui mercati non si sono fatte attendere: la forte crescita delle importazioni da questi Paesi ha determinato, a partire da luglio, la caduta dei prezzi del prodotto italiano 2023. Nello scorso gennaio, le quotazioni hanno registrato cadute di oltre 70 euro a tonnellata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Spostandosi invece ad analizzare le quotazioni registrate nel mese di giugno 2022 e pari a 577 euro a tonnellata; il dato si rivela in tutta la sua pesantezza. I listini del frumento duro nazionale hanno subito - da giugno 22 a giugno 23 - un calo di circa 190 euro a tonnellata, pari a oltre il 33%.

400
le migliaia di tonnellate arrivate dalla Russia a novembre 2023 contro le 32mila dei mesi precedenti

A gennaio 2024 le quotazioni del grano duro italiano hanno perso più di 70 euro a tonnellata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

Danni da maltempo e professione perito «Spazio per giovani»

Il corso per perito estimatore danni da avversità atmosferiche :FOTO MOLINARI

Due giorni intensi di aggiornamento nella sede del Raineri Marcora

Dopo il successo di Tomato World, Piacenza continua a confermarsi capitale del pomodoro da industria anche nel settore della formazione e dell'aggiornamento, avendo ospitato nei giorni scorsi il corso di aggiornamento per perito estimatore danni da avversità atmosferiche. Sede dell'intensa due giorni, l'istituto Raineri Marcora di Piacenza, nel quadro dei corsi promossi dalla rete nazionale degli istituti agrari per la formazione della stima dei danni da avversità atmosferiche. Il corso che si è ovviamente concretizzato in una stretta collaborazione sia con Condifesa Piacenza che con l'Istituto agrario piacentino; è stato focalizzato specificatamente sul pomodoro da industria e sulle caratteristiche di questo tipo di stima, diventate oggi - in un contesto di cambiamento climatico - sempre più importante. All'evento hanno partecipato una cinquantina di periti (sia in presenza che on line) e anche una classe quinta di futuri periti agrari.
«Il corso - ha spiegato Stefano Cavanna direttore di Condifesa Piacenza - ha offerto ai partecipanti una panoramica molto completa della realtà della filiera del rosso, spaziando dagli aspetti economici a quelli tecnici, ma anche relativi alla trasformazione e alla gestione delle fasi colturali. L'obiettivo è infatti quello di contribuire alla formazione di tecnici che sappiano affrontare la stima partendo da una solida base di competenze specifiche sul settore». Cavanna aggiunge anche una sottolineatura circa il fatto che il corso si sia svolto proprio a Piacenza e in una scuola agraria: un'ulteriore conferma - chiarisce - della centralità del territorio piacentino per l'agricoltura e per il pomodoro in particolare.
Dai lavori è emerso come attualmente questa professione possa offrire spazi molto interessanti per giovani che vi si vogliano dedicare, visto che anche in questo settore l'età media è piuttosto alta.
Inoltre, la professione di perito può facilmente conciliarsi anche con altre attività sia professionali che agricole, garantendo al tempo stesso buone soddisfazioni economiche.
«Siamo stati molto contenti - spiegano dal Raineri - Marcora - di ospitare questo corso che ha costituito anche un'opportunità formativa per alcuni nostri studenti che hanno partecipato. Inoltre, l'occasione è stata preziosa per mostrare ai nostri ragazzi uno sbocco professionale concreto e interessante, al quale magari i giovani non pensano».

_cla.mol.

Nel mondo una donna su tre lavora nell'agroalimentare

I dati della Fao e l'allarme: la differenza media di salario rispetto agli uomini è del 18%

Nel mondo una donna su tre lavora nell'agroalimentare: anzi, secondo i dati Fao - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - in alcuni Paesi a basso reddito questa percentuale sale fino a rappresentare la stragrande maggioranza della forza lavoro: nell'Asia meridionale si arriva al 71%, nell'Africa subsahariana al 66%.
D'altro canto però, la differenza media di salario tra uomini e donne in agricoltura è intorno al 18%: se un uomo guadagna un euro, per lo stesso lavoro una donna riceve 82 centesimi. La Fao ha calcolato che colmare questo divario salariale farebbe crescere il Pil mondiale di un punto percentuale (più di mille miliardi di dollari) e ridurrebbe l'insicurezza alimentare di circa 45 milioni di persone.
In questo quadro vanno però - sempre secondo un rapporto Fao - ad inserirsi drammaticamente anche i cambiamenti climatici, che colpiscono in maniera sproporzionata i redditi delle donne rurali, delle fasce povere della popolazione. Il rapporto Unjust Climate (Il clima ingiusto) redatto pochi giorni fa da fao mette in luce una cruda realtà: ogni anno, nei paesi a basso e medio reddito, le famiglie a guida femminile, nelle zone rurali, subiscono perdite finanziarie nettamente maggiori rispetto ai nuclei familiari con uomini capofamiglia. Rispetto a questi ultimi, infatti, le famiglie guidate dalle donne perdono, in media, l'8 percento di reddito in più, a causa dello stress termico e il 3 percento di reddito in più, a seguito delle inondazioni. In termini monetari, ciò si traduce in una perdita pro capite di 83 dollari per lo stress termico e di 35 dollari per le inondazioni, per un totale, rispettivamente, di 37 miliardi e di 16 miliardi di dollari in tutti i paesi a basso e medio reddito.

_clamol.

BANDO PER LIQUIDITÀ
CON CONTRIBUTO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

DUE POSSIBILITÀ CUMULABILI:

1 CAMBIALE AGRARIA 12 MESI
IMPORTO MASSIMO € 150.000
ABBATTIMENTO TASSO DEL 2% del TAEG (oltre agli interessi vengono rimborsati anche i costi Agrifidi e banca)

2 MEDIO PRESTITO DI CONDUZIONE CON DURATA MASSIMA DI 60 MESI E IMPORTO MASSIMO DI € 500.000 ABBATTIMENTO TASSI DEL 2,5% del TAEG PER I PRIMI 36 MESI

Termine presentazione domande 6 maggio 2024

Per maggiori informazioni
e per la presentazione della domanda
prendi contatto con i nostri uffici (0521/1756120)
o gli uffici delle Associazioni Agricole.

AGRIFIDI Emilia
Via Verdi 2 c/o Camera di Commercio, Parma